

Direttore: Emanuele Giacoia

Il ministero non voleva riconoscergli la quiescenza. Lo Stato dovrà pagare gli arretrati

Risarcimento per un pensionato della polizia

ROSSANO - Il giudice unico delle pensioni della sezione giurisdizionale per la regione Calabria della Corte dei Conti, Ida Contino, durante la camera di consiglio dello scorso 12 marzo, accoglie il ricorso e per l'effetto riconosce il diritto del ricorrente al trattamento pensionistico di settima categoria a decorrere dall'1 aprile 1997.

Condanna poi lo Stato al pagamento dei ratei arretrati maggiorati della rivalutazione e degli interessi.

Ma veniamo ai fatti che hanno determinato il procedimento giudiziario. Il sovrintendente della Polizia di Stato G.T.C., rappresentato e difeso dall'avvocato Pasquale Catalano del

Foro di Rossano, impugnava il provvedimento con il quale il ministero dell'Interno gli respingeva la domanda di trattamento

pensionistico privilegiato, poiché ritenuto idoneo al servizio di istituto alla data di collocamento in congedo.

Dagli atti risulta che l'ufficio sanitario provinciale della Questura di Cosenza nel 1994 giudicava il so-

vrintendente affetto da spondilosi cervicale e duodenite bulbare ulcerosa e nel 1995 gli diagnosticava una gastrite. La commissione medica di 2^a istanza il 7 novembre 1995 gli diagnosticava una artrosi cervicale ed una ipertensione arteriosa con iniziali segni di danno d'organo e giudicava anche queste patologie dipendenti dal servizio.

L'ospedale militare di

Catanzaro, a seguito di domanda di pensione privilegiata, giudicava il sovrintendente affetto dalle malattie diagnosticatogli. Il ministero tuttavia negava la pensione per mancanza del requisito della inidoneità al lavoro.

Il Cmi, con conclusioni condivise dal giudice, afferma che la natura del servizio svolto dal sovrintendente per 25 anni, deve ritenersi efficiente nel determinismo delle infermità sofferte. Così come l'influenza dei fattori lavorativi microtraumatici e posturali hanno favorito i fenomeni degenerativi artrosici, immutati anche dopo 10 anni.

g. s.